

Scissione a sinistra nella Fiom-Cgil in polemica con Landini che diventa così un contestatore contestato

Carlo Valentini a pag. 9

Scissione a sinistra di dirigenti della Fiom-Cgil. Lo considerano un rammollito autoreferente

Landini, contestatore contestato

Chi se ne va, confluirà nell'Ubs, il sindacato di base

DI CARLO VALENTINI

«**S**iamo pronti allo sciopero generale contro **Matteo Renzi**». Quando? «Il 23 settembre». Quello che non ti aspetti. Una scissione a sinistra nella Fiom contro **Maurizio Landini**, sì proprio contro di lui, la spina nel fianco del segretario Cgil, **Suanna Camusso**. Insomma, uno scisma a sinistra contro la sinistra per andare più a sinistra. Nonostante il flop della sinistra radicale alle ultime elezioni. Un gruppo di dirigenti e di militanti Fiom ha restituito la tessera. A guidarli è **Sergio Bellavita**, ex-segretario nazionale Fiom, portavoce nazionale dell'area «Il sindacato è un'altra cosa», con cui faceva opposizione a Landini, considerandolo troppo accomodante, tanto che, alla fine, il leader Fiom, esasperato, lo ha licenziato da funzionario Fiom e lui è tornato a lavorare in un'azienda di Anzola Emilia, nel bolognese. *Casus belli* è stato l'appoggio di Bellavita ai delegati sindacali Fca-Fiat degli stabilimenti di Termoli, Melfi e Atesa che avevano indetto uno sciopero selvaggio senza il consenso del sindacato.

Dopo il licenziamento non vi è stata nessuna ricomposizione. Bellavita ed altri hanno scelto di entrare nell'Ubs. Unione sindacato di base. Il gruppo dei reprobri è formato dagli ormai ex-Fiom di Pomigliano, Melfi, Termoli, dalla Piaggio alla Fca (Fiat), dal settore dei servizi a quello dei trasporti, dall'Emilia alla Calabria, e poi Veneto, Piemonte, Toscana. Afferma una dei dimissionari, **Maria Pia Zanni**, fino a ieri membro del direttivo nazionale Cgil: «La

normalizzazione dei gruppi dirigenti, degli apparati e l'attacco all'autonomia della rappresentanza nei luoghi di lavoro sono l'altra faccia della medaglia di una organizzazione che ha accolto ed esteso il modello **Marchionne** e si è arresa al Jobs act». Aggiunge un'altra fuggiasca, **Stefania Fantauzzi**, delegata alla Fca di Termoli: «Landini non potrà più entrare dentro la nostra fabbrica per i prossimi dieci anni!».

L'obiettivo di Bellavita è costruire il quarto sindacato italiano. «Se negli anni passati - afferma - abbiamo potuto approfittare degli spazi che la contrapposizione tra la Fiom e la Cgil lasciavano aperti, oggi bisogna purtroppo rilevare che l'abbraccio Landini-Camusso e dei due con **Carmelo Barbagallo** (segretario Uil) e **Annamaria Furlan** (segretario Cisl) chiude ogni contraddizione entro cui agire nella dialettica interna».

Il rischio è che, come sta accadendo in politica tra chi è uscito dal Pd, al di fuori del partito o del sindacato gli spazi di manovra siano assai limitati, con una facile litigiosità e senza raggiungere un apprezzabile consenso. Tanto che vi è chi non ha seguito il gruppo dei contestatori e quindi una minoranza nella Fiom, contraria a Landini, continuerà ad esistere. Spiega **Eliana Como**, del comitato centrale Fiom e nel direttivo nazionale Cgil, che non ha approvato il gesto di Bellavita e compagni: «Non condivido la scelta di Sergio senza in alcun modo sottovalutare la gravità dell'accaduto».

L'Ubs è nata nel 2010 con un'assemblea costituente al teatro Capranica, a Roma. Erano presenti 600 delegati, soprannominati gli «incompatibili» (mentre la Camusso & Co sarebbero i «compatibili» al sistema). In pratica riunisce le sigle che negli ultimi tempi hanno lavorato al di fuori dei sindacati «ufficiali»: RdB, Cub, SdL.

Ha un'ottantina di sedi sparse per l'Italia, un sito Internet (www.confederazione.usb.it) e addirittura una web tv (*Libera.tv*). Spiega uno dei leader dell'Ubs, **Pierpaolo Leonardi**: «Con la nascita dell'Ubs abbiamo deciso di superare l'esperienza del sindacato di base, per dare vita ad un sindacato generale e confederale, un sindacato di massa e di classe, che intercetti nei territori anche i soggetti della precarietà, del non lavoro e di chi lotta per il diritto all'abitare».

All'Ubs, Bellavita e gli altri della pattuglia dissidente hanno trovato chi già è arrivato nei mesi scorsi dalla Cgil. Come **Maurizio Scarpa** (era vicepresidente del direttivo nazionale Cgil). Oppure come **Franca Peroni**, che faceva parte della segreteria nazionale della Cgil-Funzione Pubblica. E ancora **Alessandro Chiericato**, anch'egli della Funzione pubblica.

Ma soprattutto qui c'è l'ex-alter ego di Bellavita in Fiom, **Giorgio Cremaschi**, uscito lo scorso settembre: «Le ragioni per le quali ho restituito dopo 44 anni la tessera della Cgil sono semplici e brutali. Oramai mi sento totalmente estraneo a ciò che realmente è questa organizzazione e non sono in grado minimamente di operare affinché essa cambi». La sua bocciatura di Landini è senza appello: «La Coalizio-

ne sociale è stato un percorso iniziato e finito in un giorno. Il suo era un modo per far sentire (solo) la sua voce in un momento di passività della Cgil sul tema del Jobs Act. Più una prova di forza personale all'interno della sindacato confederale che non un modo per aprirsi alla società». All'Ubs è gran festa per l'arrivo dei nuovi militanti. Su Facebook li salutano così: «Diamo un caloroso benvenuto a questi nuovi compagni di viaggio insieme ai quali daremo ancora più forza all'unico sindacato che oggi rappresenta una reale, concreta e confittuale alternativa a Cgil, Cisl e Uil». E adesso tutti a organizzare lo sciopero del 23 settembre, prima manifestazione

sindacale nazionale organizzata al di fuori di Cgil, Cisl e Uil. Sarà l'occasione per verificare la forza della nuova organizzazione.

Conclude Bellavita: «Lo sciopero generale darà una risposta dura e determinata al governo Renzi, alle politiche economiche e sociali imposte dall'Unione Europea, al tentativo di modificare e peggiorare la Costituzione, per la difesa dei Contratti nazionali, per il lavoro e l'occupazione, per salari e pensioni adeguati, per migliorare le condizioni di vita e di lavoro di milioni di abitanti di questo Paese». Gli «incompatibili» contro tutti. Con Landini che si ritrova contestatore contestato. E intanto la percentuale dei lavoratori iscritti a un qualsiasi sindacato è scesa, in Italia, al 30%.

Twitter: @cavalent

© Riproduzione riservata